

Angelo Faccinnetto

MILANO Angeletti, dopo aver continuato a ripetere che tutto andava per il meglio, Berlusconi adesso parla di riforma delle pensioni «improcrastinabile». Dice, riferendosi alla Finanziaria, che non ci sono risorse per tutti. Fa capire che ci saranno altri tagli e che saranno necessari nuovi sacrifici. Qual è la sua valutazione?

«Anzitutto, dicendo che si devono fare sacrifici, il presidente del Consiglio inverte di 180 gradi la rotta sin qui indicata dalla maggioranza di governo. E questo è già un fatto rilevante. Ma chiedere sacrifici è del tutto inutile. La teoria secondo la quale bastava tagliare di qualche po' le tasse alle imprese e liberarle di lacci e laccioli perché l'economia italiana si riprendesse si è dimostrata non vera. In Italia, probabilmente, ci sono abbastanza tasse, ma non è certo questo l'impedimento allo sviluppo. E una teoria che risente di un'insufficiente analisi sulle conseguenze della globalizzazione e dell'introduzione dell'euro».

Qual è la realtà, invece?

«Era ed è un'illusione pensare che tutti i nostri problemi fossero legati ai costi di produzione. Non è così, purtroppo. E il risultato è che abbiamo accumulato ritardi. Ma ci si è cullati anche in un'altra illusione: che non ci fosse più bisogno degli investimenti pubblici, perché quelli privati sarebbero stati più che sufficienti. I fatti, invece, dimostrano che ci sono settori che hanno bisogno dell'intervento della mano pubblica. Dalle infrastrutture all'energia alla ricerca. Tutti settori strategici. Il vero problema è questo, altro che sacrifici».

Dunque, sacrifici inutili?

«Di più. I sacrifici sarebbero ingiusti, ma sarebbero anche controproducenti perché ridurrebbero ulteriormente la domanda interna, in un momento in cui questa avrebbe invece bisogno di essere sostenuta».

Cosa servirebbe, allora, oltre a una diversa cultura di governo?

«Servono investimenti. Per infrastrutture, innovazione, ricerca».

Invece il premier insiste sulla

“ Il segretario generale Uil: i sacrifici, oltre che ingiusti, sarebbero anche controproducenti: deprimerebbero ancora di più i consumi



Sulla previdenza c'è bisogno solo di verità e buon senso: il nostro sistema è il migliore d'Europa. Nonostante le dichiarazioni, nell'esecutivo la partita resta aperta ”

«Tagli inutili, o si cambia o sarà scontro»

Luigi Angeletti attacca il governo: altro che pensioni servono scelte per rilanciare l'economia

Il segretario della Uil Luigi Angeletti Ansa



Oggi vertice fra le tre confederazioni

MILANO Cgil, Cisl e Uil si preparano al confronto con il governo su finanziaria e pensioni che dovrebbe partire - sempre che alle dichiarazioni seguano i fatti - nei prossimi giorni. L'appuntamento è per oggi in tarda mattinata, quando Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti si vedranno per un primo esame della situazione dopo gli accordi all'interno della maggioranza che sembrano aver sbloccato il cammino del governo verso le riforme, in vista anche della preparazione della prossima finanziaria. In particolare, l'incontro di oggi dovrebbe servire alle tre confederazioni per stabilire un'agenda, anche in vista delle eventuali iniziative di lotta che il sindacato potrebbe essere chiamato a proclamare nelle prossime settimane.

Il leader della Cgil, Epifani, sabato, rispondendo alle dichiarazioni di Berlusconi sulla «improcrastinabilità» di interventi sulla previdenza, è tornato a dire che la Cgil «ribadirà con forza il suo contrasto alla politica economica e alle misure che il governo intende adottare».

necessità di riforme strutturali, intendo soprattutto quella delle pensioni.

«Sì. Ma non dobbiamo illuderci che la soluzione stia nel fare le riforme strutturali, cioè nel far costare meno il nostro sistema previdenziale».

Come la spiega allora questa insistenza da parte del governo?

«Questa insistenza ha ragioni

politiche. Viene giocata in rapporto con gli altri paesi della Ue. Il nostro governo non riesce a spiegare che la riforma del sistema previdenziale l'ha già fatta. Vuol fare il primo della classe senza motivo. Gli altri paesi stanno facendo riforme più blande di quella che noi abbiamo già. Non solo. Anche fra vent'anni il nostro sistema previdenziale sarà il meno oneroso d'Europa».

Allora?

«Evidentemente ci si illude di ottenere credito dicendo che anche noi ne abbiamo bisogno. E poi, secondo me, c'è anche un po' la tentazione, da parte di alcuni, di voler far vedere di essere capaci di prendere decisioni impopolari».

Intanto, tra dichiarazioni e contro-dichiarazioni di questo o quel ministro, non si capisce se nel governo si sia davvero raggiunta un'intesa sulla

questione. La partita è ancora aperta o è chiusa?

«Un accordo, se c'è, è un accordo blando, basato su contenuti molto generici. Questo spiega il balletto delle dichiarazioni. Quella delle pensioni è una partita ancora tutta da giocare».

Cosa si dovrebbe fare per mettere la parola fine alla vicenda?

«Si deve cercare di far prevalere

la verità e il buon senso. La verità, anzitutto, perché siamo sommersi da campagne, false, sulla fragilità del nostro sistema. Sono campagne basate su simulazioni econometriche del tutto irrealistiche. Questo va detto e spiegato».

E il buon senso?

«Se il problema è fare in modo che le persone restino al lavoro il più a lungo possibile, bisogna fare proposte di buon senso. Tutti capi-».

scono che un operaio siderurgico o un addetto alla catena di montaggio non possono continuare a fare quel lavoro per quarant'anni. Semplicemente perché non ce la fanno. Un professore universitario, invece, quel problema non ce l'ha. Quindi bisogna fare in modo che chi vuole, e chi può, abbia degli incentivi a restare. La strada è questa. Ed è la strada del buon senso. Il nostro sistema previdenziale non ha bisogno d'altro. In questa situazione, invece, chi appena può scappa».

Berlusconi ha alluso in modo chiaro anche a tagli, nel suo discorso di Bari.

«Il tentativo di operare tagli è sempre all'ordine del giorno. Quando in una fase di scarsa crescita le entrate stentano, la tentazione di intervenire sulle prestazioni sociali è forte».

Se il governo non cambierà strada cosa faranno Cgil, Cisl e Uil?

«Credo che se Palazzo Chigi non cambierà strada lo scontro sarà inevitabile. Per motivi di giustizia sociale e, come ho detto, per ragioni di efficacia».

Sempre in tema pensioni, Epifani chiede anche il ritiro della delega. Cosa ne pensa?

«Noi chiediamo che la delega venga cambiata, non ritirata. Va tolta la norma che prevede la decontribuzione. E va tolta la previsione dell'obbligatorietà del trasferimento del Tfr alla previdenza complementare».

A luglio, dopo il varo del Dpef, il governo aveva parlato di apertura immediata di 9 o addirittura di 11 tavoli di confronto con le parti sociali. Cosa è stata fatta finora? Siete stati convocati?

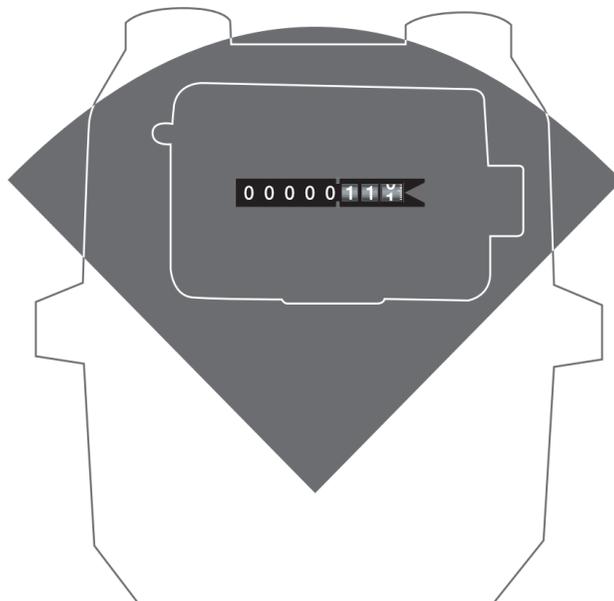
«Niente. Non è stato fatto niente».

Quando verrà convocato cosa chiederà all'esecutivo?

«Io penso che il governo debba convocare le parti sociali - sindacati e imprenditori - e affrontare finalmente le due questioni che preoccupano davvero gli italiani: l'aumento dei prezzi e il rilancio dell'economia. Perché la crescita, nel 2002, si è arrestata e fra un po' cominceremo a perdere posti di lavoro. Ma, come ho detto, finora non è stato fatto nulla».

Liquigas è l'azienda leader in Italia per la distribuzione del GPL. Con il servizio a contatore non pagherete il rifornimento subito ma dopo, in comode rate mensili calcolate sui vostri consumi effettivi. Con il GPL a contatore avete inoltre la certezza di non restare mai senza gas: Liquigas provvede al rifornimento del vostro serbatoio prima che entri in riserva. Un servizio comodo e pratico come il gas di città, anche se ne siete lontani.

Liquigas. Prima consumi, poi paghi. Nient'altro.



LIQUIGAS
Sempre e ovunque.